

Pizzo da 250mila euro, due arresti

Gli affiliati al clan Fontanella si sarebbero recati negli uffici dell'azienda a chiedere l'ingente somma

Daniela Faiella

Tentano di imporre il pizzo ad un noto imprenditore di Scafati, per conto del clan Fontanella di Sant'Antonio Abate ma la vittima non cede e denuncia i suoi aguzzini ai carabinieri facendoli arrestare. In due sono finiti in manette, destinatari di un fermo di indiziato di delitto disposto dalla Direzione distrettuale antimafia di Salerno. B.F, 26enne di Gragnano, ed F.S., 50 anni, residente a Sant'Antonio Abate, entrambi incensurati e riconducibili al clan camorristico Fontanella, ritenuti responsabili in concorso di tentata estorsione aggravata dal metodo e dalla finalità mafiosa. A dare esecuzione al provvedimento della Dda, all'alba di ieri, i militari del nucleo investigativo di Torre Annunziata e quelli della stazione di Sant'Antonio Abate che, dopo le formalità di rito, hanno assicurato il trasferimento dei due indagati al carcere di Secondigliano. Sono stati gli stessi carabinieri del nucleo investigativo di Torre Annunziata a raccogliere, col supporto del personale della compagnia di Castellammare di Stabia, gravi indizi di colpevolezza nei confronti dei due, riscontrando quanto denunciato dall'imprenditore di Scafati.

LA DENUNCIA

Quest'ultimo, titolare di una ditta del settore trasporti e logistica, non aveva esitato a rivolgersi agli uomini dell'Arma per denunciare un tentativo di estorsione subito. Una richiesta di pizzo di circa 250mila euro che i due indagati avrebbero pretesto facendo leva sulla capacità intimidatoria derivante dalla loro appartenenza - confermata dagli investigatori - al clan Fontanella. Una richiesta estorsiva diretta, tentata senza alcuna intermediazione. I due fermati, infatti, come denunciato dalla vittima e riscontrato poi dai carabinieri, si sarebbero recati personalmente negli uffici dell'azienda di Scafati, chiedendo all'imprenditore, e senza mezzi termini, di consegnare loro la somma di 250mila euro per «stare tranquillo». I due avrebbero agito in concorso con altri due soggetti - arrestati il 29 luglio scorso in quanto destinatari di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip del tribunale di Napoli perché ritenuti responsabili di analogo estorsione, di circa un milione di euro ai danni di un altro noto imprenditore di Sant'Antonio Abate, aggravata dal metodo mafioso e dalla finalità di agevolare la stessa organizzazione criminale. La reazione della vittima è stata tutt'altro che scontata, in quanto l'imprenditore non solo si è rifiutato di pagare il pizzo imposto dai due appartenenti al clan Fontanella ma si è rivolto senza esitazioni alle forze dell'ordine per denunciare, consentendo ai carabinieri del nucleo investigativo di Torre Annunziata di avviare l'attività investigativa all'esito della quale sono stati raccolti tutti gli elementi a conferma di quanto era stato denunciato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA